

# Il virus non si ferma Per scuole e atenei si pensa alla proroga

Impennata di casi accertati: 590 in 24 ore, c'è un neonato  
I decessi salgono a 149. Conte: «Valutiamo molte opzioni»

di Matteo Guidelli e  
Luca Laviola

► ROMA

«È una sfida per tutto il nostro paese, in cui dobbiamo mettere tutte le nostre conoscenze». Le parole del presidente dell'Iss Silvio Brusaferro fotografano la situazione che sta vivendo l'Italia a quasi due settimane dall'esplosione del virus: un paese chiamato per la prima volta ad affrontare un'emergenza di cui non si conoscono ancora i confini. Come confermano gli stessi numeri, che continuano a salire: ora sono 3.296 i malati, 590 persone in più in un solo giorno (c'è anche un secondo neonato, ricoverato a Brescia), e 149 i morti, 42 in più rispetto a mercoledì, dato che rappresenta il maggior incremento da quando è stato scoperto il primo caso, il 38enne di Codogno. Tra questi anche la prima vittima a Roma, una 87enne cardiopatica deceduta all'ospedale San Giovanni dove era ricoverata dal 17 gennaio. E l'incertezza della situazione - con il governo che ha stanziato altri 100 milioni per la gestione dell'emergenza - si riflette anche nelle scelte dell'esecutivo. Non è un caso dunque che dopo aver deciso solo 24 ore fa la chiusura delle scuole fino al 15 marzo, si stia valutando la possibilità di prorogare ulteriormente la sospensione. «È stata fatta una scelta di sospendere fino al 15 marzo - ha spiegato il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli - con la possibilità di riconsiderare e rimodulare la scelta in base a quello che sarà lo scenario epidemiologico che verificheremo giorno per giorno». E quindi «potrebbe configurarsi l'eventualità» di un allungamento dei tempi. Lo stesso Locatelli, assieme al presidente dell'Iss Brusaferro, è poi tornato sul parere del Comitato tecnico scientifico, che esprimeva dei dubbi in merito alla scelta. Ma non per la misura in sé, che è «coerente» ed è «un sacrificio che serve e che va fatto», con l'obiettivo «di ridurre la probabilità che il virus circoli tra le persone». Quanto



Il premier Giuseppe Conte (Ansa)

» Il dato positivo riguarda i 414 guariti, il 50% in più rispetto a mercoledì. Giovedì nero per la Lombardia, con un aumento di 280 casi accertati in un giorno

» Tra i possibili provvedimenti, anche la sospensione delle udienze non urgenti nei tribunali delle zone in difficoltà: Bonafede monitora la situazione insieme al premier

per «l'incertezza» dell'efficacia del provvedimento, sia perché ha una durata troppo breve sia perché non è possibile dal punto di vista scientifico dire se produrrà davvero effetti positivi in termini di contenimento del virus. Anche il premier Conte ha confermato che quella di prolungare lo stop è una possibilità: «Vedremo con l'avvicinarsi della scadenza, in questo momento non lo so neanche io, dobbiamo ragionare sempre nel segno dell'adeguatezza e della proporzionalità». C'è il problema dei tribunali, con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che

sta valutando la sospensione delle udienze non urgenti in tutte le zone del Paese in cui si manifestano esigenze sanitarie. L'altra grande incognita è rappresentata dal sistema sanitario, che per ora tiene. Il dato positivo di oggi sono i 414 guariti, il 50% in più rispetto a ieri. Ma c'è un altro numero che preoccupa: sono i 1.777 malati in Lombardia, il 54% del totale, con un incremento in un solo giorno di 280 persone. Di questi 244 sono in terapia intensiva. «I posti possono crescere di 200 in più ma poi serve il personale per gestirli» ha detto l'assessore Gallera.